Belluno
IL GAZZETTINO

Quotidiano

Data 31-01-2023
Pagina 1+10
Foglio 1 / 2

La crisi della Safilo finisce al ministero E Amonn assume

▶ L'azienda di colori di Ponte nelle Alpi si espande: un centinaio di nuovi contratti

Uno stabilimento nuovo che darà lavoro a quasi cento persone: è arrivato a conclusione l'iter burocratico che consentirà l'ampliamento della Amonn, azienda che produce colori e vernici. La conferenza dei servizi ha dato il via libera alla variante urbanistica per il progetto di ampliamento. «Un elemento importante per il territorio - commenta il presidente della Provincia, Padrin - anche se non potrà compensare la crisi che sta riguardando la Safilo, con 472 posti a rischio».

Santin a pagina X

LA PROTESTA Lo stabilimento Safilo di Villanova che la proprietà ha annunciato di voler chiudere

Belluno
IL GAZZETTINO
Quotidiano
Data 31-01-2023
Pagina 1+10
Foglio 2 / 2

Safilo, vertenza sul tavolo dei ministri

▶Interrogazione del senatore Pd Martella ai referenti di lavoro e Made in Italy per aprire un tavolo sul futuro dei 472 lavoratori

▶Sul fronte sindacale domani confronto tra le rappresentanze per definire un piano di mobilitazione a difesa dell'occupazione

LONGARONE

Resta rovente il fronte sindacale della Safilo. A sostegno dei 447 lavoratori dello stabilimento di Longarone di cui l'azienda ha annunciato di voler fare a meno, cresce la mobilitazione non solo quella locale. Dopo che nei giorni scorsi il Pd locale aveva annunciato di aver interessato i parlamentari veneti, ieri il senatore e segretario del Pd veneto Andrea Martella ha presentato un'interrogazione a risposta immediata al Ministro del Lavoro e a quello delle imprese e del Made in Italy di "convocare in tempi rapidi le parti coinvolte ad un apposito tavolo ministeriale, per individuare soluzioni per scongiurare il disimpegno da parte del Gruppo Safilo verso l'impianto di Longarone, salvaguardandone gli attuali livelli occupazionali".

LA PRESENZA

Un sito produttivo che Martella definisce "storica azienda italiana specializzata nella produzione di occhiali". Nel testo presentato, il senatore ricorda che "nel corso degli ultimi giorni sarebbero aumentate le preoccupazioni in merito al futuro dello stabilimento di Longarone". E dice che le ipotesi di chiusura "sarebbero emerse con una certa nettezza a seguito dell'incontro avvenuto lo scorso 26 gennaio nella sede della Regione Veneto tra azienda e sindacati, alla presenza dell'assessore regionale al Lavoro Elena Donazzan". Poi il senatore Pd ricorda l'origine e le ragioni che portarono all'insediamento di Safilo: "L'impianto bellunese fu realizzato anche sulla base di una precisa volontà di rilancio del territorio colpito dalla tragedia del Vajont" e occupa 472 dipendenti. Martella denuncia inoltre che "il disimpegno da parte del Gruppo verso l'impianto bellunese si potrebbe concretizzare nonostante un quadro economico aziendale molto favorevole, con una capacità espansiva molte forte registrata nell'ultimo periodo, pari a circa l'11% in più rispetto all'anno precedente" e che "vi sono state già nel corso degli ultimi anni misure di contrazione del personale". Martella chiede "se i ministri non ritengano necessario convocare in tempi rapidi le parti coinvolte ad un apposito tavolo ministeriale per individuare soluzioni per scongiurare il disimpegno da parte del Gruppo Safilo verso l'impianto di Longarone, salvaguardandone gli attuali livelli occupazionali".

IL CONFRONTO

Ieri è stato anche il giorno della convocazione, da parte del presidente della Provincia e sindaco di Longarone, di un tavolo sulla crisi di Safilo. Mentre Palazzo Piloni sta monitorando la situazione, il suo primo inquilino ha convocato per giovedì alle 17 in municipio a Longarone un tavolo territoriale con il senatore Luca De Carlo, la Regione Veneto, i rappresentanti sindacali e i sindaci bellunesi che sono stati invitati attraverso le Unioni Montane: «Dobbiamo fare tutto ciò che è possibile per salvare la fabbrica, ognuno per quanto di sua competenza – ha detto il presidente Padrin – e salvaguardare la tenuta occupazionale». In campo anche i sindacati. Negli stabilimenti Safilo di Padova e Santa Maria di Sala si sono svolte ieri, per l'intero arco della giornata, assemblee sindacali per discutere la comunicazione dell'azienda che definisce non più strategico lo stabilimento di Longarone. Ma è stato detto che sulla produzione dei due siti, la decisione che riguarda la sede bellunese avrà "pochi o nulli impatti". Le rappresentanze sindacali di Filctem Cgil, Femca Cisl e Uiltec Uil hanno inviato una richiesta di incontro al Ministero delle Imprese e del made In Italy. Domani è invece previsto un confronto del coordinamento sindacale aziendale a cui parteciperanno i rappresentanti di tutti i livelli delle tre categorie il cui scopo sarà quello di definire le azioni da mettere in campo "a contrasto - spiega il segretario della Filctem Cgil del Veneto Michele Corso - di quella che sembra a tutti gli effetti la volontà di chiusura di uno stabilimento storico dell'azienda e un punto di riferimento occupazionale per un'intera area del bellunese".

Giovanni Santin

© riproduzione riservata

IL PRESIDENTE Roberto Padrin